Anno XI N. 125 — Udine, Lunedì 4 giugno 1888 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mensile . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5 — arretrato cent. 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Allocuzione tenuta dal S. Padre

NEL CONCISTORO DEL 1 GIUGNO

Spettacolo di fede e di religione, veramente maraviglioso, per singolare consiglio e beneficio della Provvidenza divina, ha offerto il mondo in tutto quest'anno del Nostro giubileo sacerdotale. Siamo stati ognora circondati da foltissime corone di pellegrini; abbiamo da ogni ordine di persone ricevuto splendidi omaggi, espressi in modi svariati e superiori all'aspettazione. Entro queste pareti medesime abbiamo, con affetto paterno, rimirato ossequiose innanzi a Noi molte migliaia di uomini convenuti da tutta l'Europa, non pochi dalle più remote contrade dell'America, e pur ultimamente dall'Africa stessa.

A sì bella e nobile gara di pietà voi poteste scorgere, Venerabili Fratelli, in qual misura abbia partecipato il popolo italiano, il quale, per via di splendide e molteplici manifestazioni, raffermava al cospetto delle genti la sua antica e perenne devozione verso la Sede Apostolica. — Sembrava cosa ragionevole, nonchè richiesta dalla prudenza e dall'urbanità, che niuna voce discorde s'intromettesse a turbare questa armonia di congratulazioni. Eppur si vide tal disaccordo in Italia. Anzi da questi medesimi onori straordinari, tributati al romano Pontefice, pare che abbian preso cagione ad esacerbarsi e rinsrudire le ire di coloro, che odiano più fieramente la Chiesa, e che, in tutto questo intervallo di tempo, il loro animo avverso ed ostile, con arroganza oltre l'usato e con oltraggi accompagnati da minacce, non di raro appalesavano. Oltre a ciò essi, sentendosi potenti, con più baldanza vanno svelando i loro disegni; e moltiplicando ogni sorta di ostacoli, si argomentano di stringere ognora di più forti catene la Chiesa. Del quale divisamento, se altre prove non esistessero, offre nuova e deplorevole testimonianza il Codice penale, intorno a cui al presente si discute nell'assemblea dei deputati: alludiamo a quegli articoli che direttamente riguardano il Clero cattolico, e indirettamente i diritti della S. Sede. E, poichè trattasi di cosa di *grandissimo momento*, abbiamo stabilito di aprire brevemente a voi, Venerabili Fratelli, *in ordine ad essa*, l'animo *Nostro*.

Quegli articoli si assommano in questo: nel nuovo Codice di leggi si creano, e si colpiscono di pene assai gravi certi nuovi delitti, da' quali si pretende offesa la patria; e nondimeno quali essi sieno non viene dichiarato nè abbastanza definito. Similmente, sotto pretesto di scongiurare pericoli, che fingonsi sovrastare, massime dalla potenza del Clero, si stabiliscono punizioni severissime agli ecclesiastici, se convinti di aver fatto o consigliato cosa alcuna contro le leggi e le istituzioni dello Stato, o contro gli atti della pubblica autorità, o ancora contro la pace domestica o gl'interessi patrimoniali delle famiglie. — A che miri di fatto tale apparato di leggi, non può cader dubbio, Venerabili Fratelli, segnatamente se esse vengano paragonate con le altre di simil genere, e sopratutto essendo troppo noti i propositi dei loro autori.

Primieramente col timore delle pene minacciate, si vuol togliere la facoltà di levarsi, come che sia, a difesa delle ragioni del romano Pontificato. Ma è appena mestieri accennare quanto si debba avere cosa iniqua, che gli uni possano a talento combattere diritti sacrosanti e connessi con la legittima libertà della Chiesa, in quella che agli altri nemmeno è lecito difenderli, senza vedersi esposti a gravi pene. E, poichè l'incolumità di quei diritti è di sommo interesse per tutti i cattolici, certamente da ogni parte si leverebbero liberamente alla difesa della Sede Apostolica; mentre soli, per legge, ne verranno rattenuti e impediti i cattolici italiani, i quali, sopra gli altri, ne avrebbero specialissimo dovere. — Ma quel che più rileva, come spesso da Noi fu inculcato, quella condizione che è necessaria a tutelare l'indipendenza dei Romani Pontefici, lungi dal nuocere agli interessi nazionali, in realtà li avvantaggia grandemente; per guisa che quanti reclamano quella indipendenza, non già nemici della patria, ma, invece, ottimi e fedelissimi cittadini si debbano reputare.

Inoltre, queste stesse leggi, sotto le apparenze di difendere lo Stato, nascondono l'intento di render schiava la Chiesa. Imperocchè essendo inviolabile dovere ed officio santissimo della Chiesa insegnare e difendere costantemente, anche contro il volere degli uomini, tutto ciò che Gesù Cristo le ingiunse di difendere e d'insegnare; se nelle leggi e nelle istituzioni degli Stati s'incontri alcuna cosa difforme da' cristiani precetti di fede e di morale, il clero non può approvarla o dissimularla col silenzio, ammaestrato dall'esempio degli apostoli, i quali, al divieto ingiunto loro da' magistrati di predicare Gesù Cristo e la sua dottrina, con intrepido petto rispondevano: *Se sia giusto dinnanzi a Dio lo ubbidire piuttosto a voi che a Dio, voi giudicatelo* (*). — Che ne sarebbe della religione cristiana, se la Chiesa stessa curvata la fronte a qualsiasi istituzione di popoli, e obbedito a tutti i comandi de' magistrati, fossero giusti o ingiusti? Durerebbe consacrata dalle leggi la superstizione pagana; nè il genere umano sarebbe in alcun modo rinato alla luce del Vangelo.

Inoltre, quanto non è oltraggioso l'asserire che bisogna apprestare armi contro la Chiesa a tutela dello Stato! Ma come ciò? La Chiesa è maestra e vindice di ogni giustizia, nata a sopportare, non a recare offesa. — Ma è cosa altresì del tutto aliena da verità e da giustizia far ricadere, senza giusto motivo, sospetti sì gravi sopra l'intero ceto ecclesiastico. Perocchè non si vede qual ragione vi sia di decretare nuove leggi a danno di esso. Quando e dove mai il Clero italiano ha demeritato del bene e dell'ordine pubblico? Ma se si guardi più addentro nelle ragioni della cosa, apparisce chiaro, come cotesti articoli di legge attentino alle santissime istituzioni della Chiesa. Mercecchè la Chiesa, per disposizione divina, è società perfetta; e come ha proprie leggi, così è governata da propri magistrati, debitamente distinti per varii gradi di potestà gerarchica; de' quali tutti è capo supremo il Romano Pontefice, preposto, per diritto divino, a tutta quanta la Chiesa, e soggetto all'autorità ed al giudizio di Dio soltanto. — Di che, attentando alle istituzioni della Chiesa, anzichè difendersi, sono essi che offendono. E ciò fanno con una legge eccezionale, con severità calcolata, e con formole non precise e determinate, ma vaghe ed equivoche; in modo da lasciare larghissimo campo al capriccio di chi le interpreta. Onde non è a prender meraviglia, che indegnità sì manifesta abbia già sollevato molte voci di riprovazione e di protesta.

Non ignoriamo, che, in altre nazioni ancora, vennero promulgate leggi contro il clero. Ma gli esempii altrui non rendono men biasimevoli queste che deploriamo; e, quello che è più, a cosiffatte leggi, in niuna contrada e per veruna guisa la Chiesa acconsentì; ma, sempre e costantemente, oppose ogni possibile resistenza. Nè deve passarsi sotto silenzio, che altrove quelle leggi furono sancite, quando lo studio e l'ira di parte ardevano con più violenza contro la cattolica religione, e allontanavano, ad un tempo, l'imparzialità dagli animi e la tranquillità dallo Stato. Tornati i cuori alla calma, in più d'un paese prevalgono migliori consigli; e l'odiosa pressura di quelle leggi, dove rimane attutita per disusanza, dove cancellata per leggi contrarie.

Per queste ragioni Ci corre l'obbligo strettissimo di alzare l'apostolica voce, e apertamente protestare, come facciamo, che le leggi, delle quali ora teniamo parola, assalgono i diritti e la potestà della Chiesa, si oppongono alla libertà del sacro ministero, sono un grave attentato contro la dignità dei Vescovi, di tutto il Clero, e massime della Sede Apostolica; di maniera che non è affatto lecito stabilirle, nè approvarle, nè ratificarle.

E di ciò non muoviamo lamento per timore dell'impeto vicino di più aspra guerra. Altre procelle vide la Chiesa, dalle quali tutte, nondimeno, uscì fuori non solo vittoriosa, ma eziandio più bella e più forte. La virtù del Signore la rende sicura da ogni umana violenza. — Conosciamo la prova i Vescovi e tutto il Clero d'Italia. Se si troveranno in tali strette da dovere scegliere tra il disubbidire agli uomini e il venir meno a' loro sacrosanti doveri, sappiamo bene ciò che faranno. Ma di acerba ambascia Ci trafigge il vedere che le ragioni della Chiesa e del Pontificato siano con tanta ostinatezza conculcate in Italia, mentre gl'italiani nell'immensa loro maggioranza si palesano con esemplare fermezza profondamente ossequenti e devoti alla Chiesa e al Pontificato; e alla Chiesa e al Pontificato van debitori di beneficii incomparabili.

Medesimamente Ci angustia il pensiero, che, con ogni sforzo e con ogni potere,

(*) Act. IV, 19.

APPENDICE 188

Il piantatore della Martinica

Di lì a poco i canti cessarono, l'incenso cessò di fumare; il Padre Ephraim e il cappellano del monastero diedero la benedizione, la tenda si stese di nuovo sulla cancellata togliendo al pubblico la vista del coro.

La folla cominciò ad uscire adagio, adagio dalla chiesetta; i parenti delle educande passavano nel parlatorio, mentre i curiosi uscivano e andavano per le loro faccende.

Joubert staccò un foglio dal suo taccuino e vi tracciò colla matita queste poche parole:

— « Conducete Mariangela nelle braccia di suo padre. »

Lo ripiegò; vi segnò sopra il nome di Giuliana e lo consegnò poi alla portinaia.

Al momento in cui la novizia ricevette quel biglietto, Mariangela raccoglieva nella celletta di lei alcuni mazzolini di fiori d'arancio, e diceva sorridendo:

— Mi recheranno fortuna.

Appena Giuliana ebbe letto il biglietto, impallidì e si strinse calorosamente al cuore l'amica.

— Ascolta le disse, con voce improntata ad ineffabile dolcezza; chiudi gli occhi, non guardar più nulla di quanto ci circonda; prega il cielo che ti accordi la forza di resistere ad una gioia suprema; e vieni con me.

Che cosa accade dunque? una suprema gioia? oggi? qui, in questo luogo?

— Vieni, Mariangela, e il Signore ti dia forza.

Ambedue discesero in parlatorio.

Mariangela era troppo commossa per poter parlare; essa tremava e non ne sapeva il perchè.

Quando Giuliana varcò colla giovinetta la soglia del parlatorio, Joubert si lanciò avanti e ricevette Mariangela nelle sue braccia.

La stretta fu sì forte, l'emozione tanto violenta, che Joubert ebbe un istante di disperazione; e si chiedeva singhiozzando se non avesse per caso ucciso sua figlia.

Pampy, inginocchiato per terra bagnava di lacrime le piccole mani della svenuta fanciulla.

Finalmente un *sospiro* sfuggì dalle labbra di Mariangela.

— Sono io Mariangela! sono io che ritorno accanto ai miei due tesori! quanto è stato buono il Signore che ci ha riservato a tali gioie! ringraziamolo; poi andremo a raggiungere a Cirillo.

IX

La vettura che portava Cirillo, il dottor Gerbaud e i suoi aiutanti, corse lungamente lungo la Senna; poscia ad un certo punto voltò, guadagnò Auteuil e si fermò innanzi ad un forte cancello.

Uno degli aiutanti del dottore discese e suonò.

Durante questo tempo l'individuo che nella via Moncey si era attaccato dietro alla vettura e avea fatto così tutto il tragitto di essa, pianamente si allontanò, e voltato lo sguardo attorno vide una casupola mezzo ruinata, il cui ingresso era chiuso da un'imposta tutta sgangherata.

L'uomo si avviò cautamente a quella volta, entrò nella casupola, e stando col capo fuori della porta aguzzò lo sguardo e tese l'orecchio per apprendere quello che stava per accadere.

Il cancello non tardò ad aprirsi; la vettura entrò per un viale cosparso di sabbia che attutiva il rumore dei cavalli e delle ruote; indi il cancello si rinchiuse tosto togliendo al curioso di poter vedere quanto sarebbe accaduto nella casa di salute del dottor Gerbaud.

Quando il dottore ebbe *messo* piede a terra, disse ad uno dei due aiutanti.

— Provvisoriamente e per questa notte, la camera azzurra; non voglio dar motivo a movimenti nei dormitorii; domani voi condurrete il soggetto nella corte degli alienati tranquilli.

— Va bene; rispose l'aiutante.

— Ricordati, Rupui, che questo giovane non fa che ripetere che egli non è un pazzo.

— Ciò è naturale.

— Inoltre crede di essere estremamente ricco, e non mancherà di offrirvi delle somme considerevoli affine di essere lasciato in libertà.

— Ah! signore, la banca di Francia sarebbe assai meno ricca di noi, se noi avessimo tutte le ricchezze che ci furono promesse dai vostri pensionati affine di essere lasciati ad andare fuori.

Rupui e Blanchard presero Cirillo così imballato come era e lo portarono nella camera azzurra, di cui avea parlato il dottore.

Quando Cirillo fu steso sul letto, venne liberato dalla coperta e dalle legature che lo avevano fino allora ridotto all'impotenza.

Appena liberato, i due aiutanti si aspettavano di vederlo dare in escandescenze; ma Cirillo si coprì gli occhi colle mani e si voltò dalla parte del muro senza proferir motto.

Rupui e Blanchard si ritirarono portando via il lume.

Cirillo ebbe la tentazione di chiedere che gli si lasciasse il lume, ma tosto prese la risoluzione di *non domandar nulla e di non implorar nulla*, prima che gli fosse possibile di *rendersi conto di quanto gli fosse riservato*.

(*Continua*).

secondando i voti di sètte malvage, si faccia opera assidua per istrappare dalle braccia della Chiesa questo popolo, nutrito e cresciuto nel materno seno di lei. Nè Ci affligge meno il mirare come, di proposito deliberato, si voglia inasprire e prolungare quel dissidio con la Chiesa, che Noi, e per amore della Chiesa medesima e per carità di patria, secondochè più volte abbiamo detto, vorremmo veder tolto affatto di mezzo, nel modo che la giustizia e le ragioni della sede apostolica domandano. Volere che gli stati sieno in perpetua lotta con la Chiesa, è stoltezza più che ad altri, ad essi medesimi dannosa; ma è nessuno feconda di maggior detrimento che alla nazione italiana.

Laonde, poichè di più non possiamo fare, Noi con assidue e fervide suppliche ricorriamo a Dio, affinchè propizio rivolga all'Italia i suoi sguardi, e ne conceda tempi migliori; e segnatamente accordi favore a questo popolo, perchè sempre l'avita fede custodisca intera e congiunta con l'amore della Sede Apostolica; e, per conservare illesi sì alti beni, non ricusi di sopportare e soffrire qualsivoglia prova.

IL VESCOVO DI MANTOVA

E IL NUOVO CODICE

Signori senatori, signori deputati,

Il grido di dolore che il santo Padre ha fatto sentire un'altra volta per il nuovo attentato alla libertà della Chiesa, non può non commuovere un vescovo, per il pericolo che minaccia l'augusta missione, che anch'egli ha da Dio e dalla S. Sede Apostolica, di proclamare e difendere la verità, e di provvedere al bene religioso e morale delle anime, che gli sono affidate.

Nel disegno infatti del nuovo codice penale, che si sta discutendo in parlamento, si trovano degli articoli intollerabili per i ministri del santuario, perchè li espongono o a trasgredire le obbligazioni del loro ministero, o ad esser puniti per l'osservanza dei loro doveri religiosi.

Perciò, mentre protesto con tutta l'anima anche a nome del venerando clero e dei cattolici della mia diocesi, contro la maligna insinuazione, che ci designa nemici alla patria, laddove abbiamo la coscienza di non promuovere che il miglior bene anche civile del paese, vi scongiuro in nome di Dio di non fare questa nuova ingiuria al sacerdozio, nè apportare questo nuovo dolore alla Chiesa.

Non mi muove a questo atto che l'amore del bene; e per esso vi prego di negare il vostro voto a quegli articoli, che, se fossero approvati, non farebbero che accrescere la disunione degli animi, conturbare davvero la pace delle coscienze, e aggravarvi di una responsabilità dinanzi alla storia, che giudica dei fatti, quando sono cessate le passioni, che travisano il giudizio; e dinanzi a Dio che giudica le giustizie.

Mantova, il 30 maggio 1888.

† GIUSEPPE SARTO
Vescovo di Mantova.

L'IRLANDA E LEONE XIII

Scrivono al *Cittadino di Brescia*, per solito bene informato:

« Il 24 maggio scorso il santo Padre riceveva in udienza di congedo l'illustre arcivescovo di Dublino, mons. Walsh, che da parecchi mesi era in Roma per la questione della lega nazionale irlandese.

L'accoglienza del papa al prelato, è stata affettuosissima. Il papa disse a mons. Walsh congedandolo: « Fate sapere a tutti gli irlandesi che la loro causa mi sta a cuore, e colla condanna dei mezzi illeciti ho inteso ed intendo affrettarne il trionfo. Portate alla fedele ed eroica Irlanda la benedizione del vicario di Gesù Cristo. »

Mons. Walsh è partito da Roma lunedì, portando seco a Dublino le istruzioni più saggie e più conciliantì per un'azione collettiva dell'episcopato e del clero, al fine di chiarire gli equivoci e le dissensioni sorte per l'interpretazione della condanna del *piano di campagna*.

La santa Sede autorizza i vescovi a dichiarare che la condanna dei mezzi ingiusti spetta di dovere all'Autorità apostolica in quanto che viola i principii della giustizia e della morale. In quanto alla direzione politica del movimento irlandese la santa Sede non interviene o lascia all'episcopato di imprimere quell'impulso che crede migliore per il trionfo della causa.

Il Vaticano poi ordinò una severa inchiesta per conoscere in qual modo era stata commessa l'indiscrezione di rendere pubblica la condanna del *piano* prima che i vescovi ne fossero informati.

Il S. Padre aveva deciso che il Breve fosse comunicato privatissimamente ai vescovi, richiedendoli del loro avviso sull'opportunità di pubblicare la condanna o di solo inculcarne le massime per mezzo del clero.

Un'indiscrezione di qualche addetto alla congregazione degli affari ecclesiastici straordinari distrusse le misure di prudenza già addottate; per cui i vescovi non poterono far pervenire al S. Padre le loro *osservazioni che dopo pubblicata la condanna.*

Di qui l'origine del dissidio, che sarà fra poco quietato e che finirà colla sottomissione completa degli irlandesi, poichè il pensiero del papa apparirà in tutta la sua chiarezza dai commenti di mons. Walsh, autorizzati da Leone XIII, e dalla lettera di *S. S. all'episcopato.*

Gli autori dell'indiscrezione saranno mutati d'ufficio o privati della fiducia dei superiori.

« L'Italia » e il Codice penale

La stampa un po' seria, anco avversa ai nostri principî, censura le draconiane misure del nuovo Codice contro i pretesi *abusi del clero*. Leggasi per esempio quanto scriveva a proposito in un numero passato l'*Italia* di Milano, non sospetta certo di soverchia tenerezza per i preti:

« Non posso far a meno di denunciare come *illiberali* e *poliziesche* queste nuove disposizioni che riguardano il clero e che non hanno altro scopo se non quello di mettere il bavaglio a qualche persona di più. E' qualche cosa di enorme e pare impossibile che vi abbia posto la firma l'onorevole Zanardelli! Quando si pensa che un articolo parla di ministri del culto i quali *abusando della forza morale derivante dal loro ministero turbino la pace delle famiglie* (articolo 174), e che un altro punisce quei sacerdoti i quali siansi limitati a far pubblicamente voti per la restaurazione del potere temporale (art. 101), par di sognare!

« Perchè è troppo evidente che disposizioni di questa natura, le quali mirano a reprimere fatti per così dire impalpabili, non possono che condurre al più **indecente arbitrio**. Oh, vorrei un po' vederlo quel giudice il quale sapesse stabilire in modo positivo che un sacerdote, *abusando della propria forza morale, abbia turbato la pace delle famiglie!* Bisognerà che assolva sempre o che tiri il collo ad occhi chiusi come si fa coi pollastri. Di qui non si esce, perchè è questione di buon senso.

« E non basta. Le nuove disposizioni condurranno necessariamente ad applicare alle prediche dei curati quelle vergognose sciocchezze che oggi si fanno pei discorsi repubblicani e socialisti. In ogni chiesa, al momento della predica, assisterà un funzionario di pubblica sicurezza, il quale ad ogni parola che lontanamente accenni al potere temporale del Papa, tirerà fuori la sciarpa, interromperà l'oratore, e poi equilli, citazione direttissima, ecc., ecc. Poi fioriranno gli arbitrii d'interpretazione, quegli stessi che si veggono oggi a proposito dei discorsi repubblicani e socialisti.

« Ricorreranno a perifrasi, a sottintesi, ed allora avverrà quello che già avvenne per un giornale repubblicano. Il quale — lo ricordate? — aveva parlato del giardino di Boboli che c'è a Firenze, e si vide poi processato per offesa alle istituzioni, perchè fu ritenuto che lo scrittore, *nella sua mente*, aveva inteso di alludere non a quel giardino di Boboli alla sacra persona del Re.

« Sì, lo so: la grande ragione di tutte queste nuove misure, che s'inaugurano, è quella di impedire che i repubblicani e i socialisti abbiano sempre a gridare come han fatto sin qui: vedete questi monarchici? — colpiscono noi, e i clericali — loro amici — li lasciano stare! Ma questo è un ragionare da gamberi cotti. Per coloro che la libertà non hanno sulle labbra soltanto, ma dentro il cuore, l'unica soluzione possibile deve essere questa: non fare sciocchezze, nè contro i repubblicani e socialisti, nè contro clericali »

Che ne dice il *Giornale di Udine* e compagnia bella?

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 — Presidenza BIANCHERI.

Il codice penale

Parla Della Rocca.

Continuando il suo discorso Della Rocca dice ancora un po' bene ed un po' male di questo parto zanardelliano, e conchiude raccomandando al ministro di tener nota delle osservazioni fatte per riformarlo.

Parla Nocito.

e secondo *Fanfulla* il suo discorso in difesa del codice è un reato contro le persone, con l'attenuante della preterintenzionalità!

Parla Cuccia.

Fatta la presentazione di alcune relazioni, si sveglia Cuccia e mostrandosi *delle grazie (ministeriali) alunno*, brucia il suo granello d'incenso a onore e gloria di Zanardelli e soci, concludendo con dichiarare che approverà il nuovo codice, ma desidera che il ministro tenga conto di quelle osservazioni che sono frutto di lunghi studi e di *esperienza*! Sicuro! anche di *esperienza*, perchè alcuno degli onorevoli ha provato il carcere col metodo dei vecchi codici!

Dopo qualche chiacchera di Mel per fatto personale, si sospende la discussione, e presentata una relazione ed annunciata una proposta di iniziativa della Camera, si leva la seduta alle 6,25.

ITALIA

Como — *Un fanciullo ucciso da una vipera.* — Sui monti di Primaluna nel Comasco un ragazzo fu morso da una vipera al polpaccio d'una gamba; mancatigli i pronti rimedi, il poveretto morì.

Milano — *Sul più bello....* — L'altra notte la guardia notturna di riparto in via Torino, s'accorse di due individui i quali stavano scassinando la cassetta delle offerte, posta sotto la Madonna, sull'angolo della via della Palla. La brava guardia fu loro addosso, impedì il furto, ma quei bricconi si posero in salvo colla fuga.

Napoli — *Grandinate.* — In questi ultimi giorni la grandine cadde in diverse località d'Italia e menò strage: da Campobasso scrivono che tutto venne distrutto su di una estensione di parecchi chilometri quadrati, e da Verona pure scrivono, che in parecchi paesi della provincia la grandine fece *tabula rasa*, producendo danni gravissimi.

ESTERO

America — *Un bergamasco presidente di repubblica.* — Un corrispondente da Buenos-Ayres scrive che preconizzato presidente della repubblica argentina è il dottor Carcano, un giovane di 28 anni, che fu giornalista, deputato di Cordava ed ora è direttore generale delle poste e telegrafi.

Suo padre, nativo di Bergamo, è un distinto professore di violino, da tempo domiciliato a Buenos-Ayres, e fu tosto nominato ispettore governativo delle succursali del banco nazionale.

Se la notizia è esatta non è davvero bruttina!

Belgio — *Vittoria elettorale dei cattolici.* — Sul risultato delle elezioni di domenica scorsa scrive il *Courrier de Bruxelles*:

« Prima dello scrutinio i cattolici avevano la maggioranza in cinque provincie su nove: questa maggioranza essi la hanno conservata, [illegible] l'hanno riconquistata nel Lussemburgo, dove l'avevano perduta or fa quattro anni. »

Inghilterra — *Incendio d'una fabbrica.* — A Londra un incendio scoppiato avantieri mattina nei magazzini di mode [illegible] fabbrica di sete e tappezzerie dei signori Garrould ed Edward Road, si ebbero parecchie vittime.

Dormivano nello stabile ventidue modiste. Qualcuna potè saltare dalle finestre, riportando fratture; cinque rimasero abbruciate. Ci sono anche sei feriti, e morirono parecchi impiegati.

Russia — *Per il concordato.* — Dopo un silenzio di quasi due mesi, la cancelleria moscovita ha ripreso le trattative per il concordato.

Il comm. Iswolsky, agente russo, che non aveva avuto finora l'ordine di lasciar Roma, ha ricevuto il giorno 26 maggio nuove e precise istruzioni per definire le ultime vertenze sui punti controversi del concordato.

Anche l'agitazione in Polonia, dopo il pellegrinaggio dei polacchi in Roma, è calmata. Le assicurazioni date privatamente dal papa, dal card. Rampolla e da mons. Agliardi, hanno quetato gli spiriti, in maniera che le apprensioni sono svanite.

Cose di Casa e Varietà

A proposito di un nuovo codice della divina commedia

Nel *Friuli* di giovedì 31 maggio p. p. sotto la rubrica *bibliografia*, venne inserito uno scritto nel quale, col pretesto di far conoscere una dissertazione tenuta alla accademia di Udine dal prof. Fiammazzo, ora resa pubblica colla stampa, sul codice della divina commedia passato al Seminario arcivescovile per legato disposto dal canonico mons. Francesco Maria Cernazai, si fanno delle insinuazioni assai gravi, e si provocano dalle autorità delle misure contro di quell'istituto; e nel 2 giugno si ritorna alla carica denunciando addirittura all'economato generale, alla R. Prefettura, alla provincia, al municipio, al procuratore del re, al Paese, perchè si trovi modo di impedire lo sperpero degli oggetti che il Cernazai ha legati al Seminario.

Non è la prima volta che il *Friuli* se la prende col seminario arcivescovile, nè di ciò v'è da fare le meraviglie perchè è prerogativa caratteristica di certi liberali la pretofobia, e perchè quei signori fanno a fidanza colla mitezza, e qualche volta colla bonomia dei buoni sacerdoti che tollerano in santa pace e per amor di Dio insulti che continuamente ricevono da quelli stessi che furono da essi beneficati.

E' invece la prima volta, per quanto la memoria mi serve, che l'autore di insinuazioni calunniose a carico del seminario a mezzo del *Friuli*, si faccia conoscere, e questi è il signor avvocato cav. Cesare Fornera.

Io non so quali rapporti possano essere corsi tra il Seminario arcivescovile ed il signor avv. Fornera per indurlo a scaraventare contro un istituto cittadino delle insinuazioni calunniose, che se possono portare all'istituto le molestie di una inchiesta, dovrebbero portare contro il giornale e l'autore dell'articolo un processo per calunnia, indipendentemente da querela di parte, perchè si tratta di reato di azione pubblica, e ciò senza badare alla soddisfazione che deve provare un giornale, e l'autore degli articoli, di vedersi solennemente smentito. Il sig. avv. Fornera, per l'ingegno di cui è fornito, per la età, per propria esperienza dovrebbe essere in grado di apprezzare meglio di tanti altri le conseguenze che derivano da insinuazioni calunniose divulgate col mezzo della stampa, e perciò nei suoi scritti si avrebbe diritto di esigere quella serietà e correttezza che purtroppo si lascia desiderare nei giornalisti.

Quantunque gli articoli del *Friuli* non mi riguardino, tuttavia essendo pienamente informato delle vicende dell'eredità Cernazai, sento il dovere di affermare, senza timore di essere smentito — Che delle cose pervenute al Seminario arcivescovile di Udine per il testamento di Mgr. Cernazai, neppure la più piccola ed insignificante è stata venduta, nè fin'ora sono state aperte trattative di vendita con chi che sia. — Che sono state fatte delle ricerche d'acquisto, ma non sono state in nessun modo assecondate, perchè la direzione del Seminario ha a tutti dichiarato che non intende

avviare trattative finchè non abbia ottenuta la superiore autorizzazione. — Questo è notorio, e non poteva ignorarlo neppure il cav. Fornera.

Ma furono venduti gli avanzi del palazzo di Diocleziano, e la fontana del seicento — E' vero, ma convien notare che quegli oggetti non formavano parte del legato del Seminario, come si rileva chiaramente dal testamento di mgr. Cernazai; che furono venduti da chi aveva diritto di venderli, diritto riconosciuto dalla locale prefettura; che furono venduti, ma dopo che furono per parecchie settimane esposti, dopo che furono visitati da molti cittadini e forestieri, dopo che si ebbe la *certezza* che nè il municipio, nè il governo li avrebbero acquistati; furono venduti ad una rispettabile ditta di Venezia, per un prezzo che dal proprietario fu ritenuto conveniente, e se poi l'acquirente li ha rivenduti a stranieri, ed ha realizzata una somma maggiore, il sig. cav. Fornera ed il *Friuli* se la intendano col governo che ne ha permessa, o non ne ha impedita l'esportazione, ma lasci in pace il Seminario che in tutto questo non ci entra affatto.

Si tranquillizzi il Cav. Foncera, si tranquillizzi *il Friuli*. Il Seminario, certo non intende conservare integralmente il legato del Cernazai; vi sono degli oggetti che per l'istituto non hanno che un interesse relativo, e la conservazione e custodia richiederebbe una spesa non compatibile colle condizioni economiche create all'Istituto da certe leggi fatte con tutt'altro scopo che di favorire *le scienze e le arti*. Di questi oggetti quindi, molto probabilmente, il Seminario curerà la vendita, ma lo farà in modo che non occorrerà reclamare alle autorità civili per inchieste, come si fa oggi a carico del Capitolo, per avere la soddisfazione di accertare che se mai vi fu chi procedette arbitrariamente, questi era forse *l'unico Canonico in estimazione* presso la liberaleria tiranneggiante. Posso anche assicurare che fino dal 1885 la Direzione del Seminario, rispondendo ad una ricerca della Direzione del Civ. Museo e Biblioteca, ha dichiarato che prima di procedere a vendite, verrà avvertita la Direzione stessa.

E qui faccio punto, lasciando ai lettori dedurre gli apprezzamenti che credono riguardo al *Friuli*, ed agli autori degli articoli.

AVV. *V. Casasola.*

Commemorazione dello « Statuto »

A commemorare lo *Statuto*, ieri sventolavano le bandiere nazionali. In giardino ci fu la solita *rivista*, al Municipio si estrassero le grazie dotali che, per lasciti di benefattori, si assegnano ogni anno a donzelle maritande. La sera furono illuminate le caserme e suonavano due bande militari.

Il Municipio fece le seguenti elargizioni:

Ai Giardini d'Infanzia l. 1400.

Agli Ospizi marini l. 500.

Alla Congregazione di Carità l. 300 a condizione che di detta somma l. 100 vengano impiegate nell'acquisto di razioni della cucina economica.

All'istituto Tomadini l. 500.

Alla società dei Reduci l. 200.

Abbiamo ricevuto

anche in opuscolo il *reclamo* alla Camera dei deputati, contro gli arbitri commessi dal governo a danno della petizione nazionale per la *libertà del Papa* e a *vessazione* di chi la sottoscrisse; *reclamo* che fu già presentato alla Camera il giorno 30 maggio e rinviato alla giunta permanente delle petizioni.

Pubblicheremo il *testo* in un prossimo numero.

Testuale !!!

Perchè si fa la commemorazione dello *Statuto?* — Un contadino di... ad alcuni amici che gli aveano *rivolto* tale domanda, rispondeva ieri:

« Po' no' savês! Il pari di Vitorio Manuele al veve nom *Statût*, e ogni an si fâs l'aniversari de so muart! »

E gli amici ne *rimasero* più che persuasi, ammirando la sua scienza e forse avranno detto a sua maestà Statuto il tradizionale: *Di' perdoni!*

La « Vita di Dante » del sac. Diaconis

Da una lettera dell'esimio prof. dottor Carlo Dall'Acqua, diretta all'autore, stralciamo il seguente passo:

« L'importanza del suo lavoro... è tale che indurrà più o meno presto i veri studiosi ad acquistarlo, a meno che non si dovesse avverare anche qui ciò che S. E. il ministro della Real Casa di sempre cara memoria, conte Luigi Cibrario, dovette lamentare con severe ma giuste parole: — Ho osservato con rammarico, diceva egli, che varie case d'educazione continuano imperterrite ad insegnare errori antichi, smentiti da lunga mano coll'irrefragabile autorità dei documenti. Che giova lo scrivere, se chi avrebbe l'obbligo di leggere, non legge, o non capisce, o non vuol capire? — Il libro della S. V. è di tale natura che tutti gli istituti educativi del nostro regno dovrebbero farne acquisto. Almeno i professori per non continuare a *dir sempre che non si sa in qual giorno* sia nato l'Allighieri; per non procedere sempre alla buona e dire che la Beatrice di Dante è la Beatrice Portinari; per non essere costretti a tirare avanti continuamente i due castelli di Alemagna per trovare l'origine dei Guelfi e dei Ghibellini; e per non lasciarsi abbindolare più oltre da Dino Compagni, il quale colla sua semplicità e poca pratica nella storia, ingannò sempre i dantisti; e infine per vedere se le accuse del Certaldese e di mille altri, sulla virtù *incorrotta* di Dante sussistono o meno. »

Si vende presso la tipografia del Patronato a *tre lire* la copia.

Consiglio di leva

Seduta del giorno 1 giugno 1888.

Distretto di S. Pietro.

Abili di prima categoria	N.	52
Id. di seconda	»	6
Id. di terza	»	18
In osservazione all'Ospitale	»	1
Riformati	»	30
Rivedibili	»	27
Cancellati	»	—
Dilazionati	»	1
Renitenti	»	4
Totale inscritti	N.	139

Ospizii marini

VIII elenco degli offerenti

Somma degli elenchi precedenti	L.	607
Scarpa-Coppadoro Teresa	»	5
Marcolini-Toscano Maddalena	»	20
Una signora N. N.	»	20
Emilia Girardelli-Muratti	»	20
Celotti Angela Michieli Zignoni	»	20
R. Prefetto comm. Rito	»	50
Catterina Pecile-Rubini	»	10
Camilla Pecile-Kechler	»	10
Adele Luzzatto-Luzzatto	»	20
Somma	»	782

La malizia dell'intorticciatore (« torteòn »)

La sua malizia è proprio fina, e giusto è che sia conosciuta. Agli agricoltori l'insetto è noto; esso è pressochè della grandezza d'una mosca comune, ma la sua forma è del genere de' scarabei, a differenza del pungiglione, di cui si serve a trapanare i nuovi capi di vite; e il suo colore è per lo più d'un bel verde dorato qualche volta essendo d'un turchino lucido.

Perchè fa egli tanto danno alle viti? forse per vivere? No. Che vuol dunque con quel suo trapanare i capi e intorticciare i pampini che, poi disseccandosi ci danneggiano così il raccolto? *Che gusto è cotesto?*

Osservate l'ordine delle sue istintive idee. Scopo ultimo è di covare le uova e far nascere i suoi piccini, perchè poi non vuole che per lui solo la bella stagione passi inoperosa; di più vuole che queste uova fermentino e si aprano senza suo disturbo. Quindi, istruito alla scuola del megapodio, che fattosi un buon strato d'erba ch'ei sega e trasporta e intorno, intorno vi eleva un bel mucchio circolare di terra, pone nel centro sull'erba in fermentazione, sette otto uova a riparo del vento perchè si riscaldino da sè e nascano senza suo disturbo; l'intorticciatore, che sa che le foglie coll'*appassire e disseccare si scaldano, e secche le* aiuta il sole, c'involge in quelle tre, quattro e anche cinque uova, aspettando spensierato che nascono col loro comodo.

La prima cosa quindi è di perforare e quasi tagliare nella parte superiore i nuovi capi di vite, onde così resecati sopra sè stessi, e appassiti, si possa meglio intorticciare i pampini ed ottenere il resto. Chiusi così, che tante volte le zigaraie non potrebbero meglio, e sigillati i becchi dell'ultima foglia, il malizioso animaletto abbandona la sua covata, non so se per ricominciare da da capo.

I contadini o lo sanno o no, ma quando vanno, come dicono, a parare, vedendo per ordinario che quando l'involucro è chiuso, il nemico non è più, ed essi fanno la caccia solo all'insetto che vedono, terminano col prendere di mira *gl'intorticci non chiusi*, perchè in quelli il ladro c'è, e deve pagarla. Dell'insidia che non conoscono, e che vale per quattro e per sei, e che sta negl'intorticci chiusi, *si sorpassano*, al più sbadatamente spiccandone alcuni, quasi che, posti in terra, bastasse, o non li distruggono. E invece sono da togliersi tutti e calpestare, avendo dentro il germe di nuovi danni, e d'un nugolo di insetti che la vite dovrà per lo meno mantenere durante l'estate, senza contare la strage che porteranno nella ventura annata.

Credendo non solo utile, ma doveroso il segnalar ciò, ho voluto farlo colla presente, *e svelare gli studi di un insetto che certo* non gode la simpatia dei contadini per quanto essi predichino che *a far povera la vite*, potrebbe anche farci arricchire. La vite deve pensare pel presente ed anche pel nuovo vegnente anno, e così devono fare i vignaiuoli.

I.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa *pressione* leggermente bassa sulle Isole Brittaniche a nord est a Russia meridionale anticiclonica intorno Austria; Irlanda settentrionale 755, Vienna 769. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito a sud, cielo generalmente sereno, venti forti settentrionali sulla penisola Salentina: temperatura elevata. Stamane cielo sereno, venti gagliardi settentrionali a sud dell'Adriatico, deboli e vari altrove. Barometro livellato intorno 767. Mare agitato a Palasaia.

Tempo probabile.

Cielo generalmente sereno, venti deboli o calma temperatura elevata.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 27 maggio al 2 giugno 1888

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	15	
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	2

Totale N. 28.

Morti a domicilio

Angela Pascutti di Felice d'anni 1 — — Giuseppe Moro Gio. Battista d'anni 83 *possidente* — Alfredo Morandini di Silvio d'anni 21, impiegato ferroviario — Fiorenza Perini di Giorgio di mesi 10 — Attilio Tomezzoli di Carlo di mesi 8 — Sebastiano Gazzano fu Valentino d'anni 70, vitaliziato — Maria Zuliani di Luigi di mesi 6 — Iginio Tremonti di Marino di mesi 3 — — Angelo Bertoli di Gio. Battista d'anni 1 e mesi 8 — Angelo Passoni fu Pietro d'anni 62 agricoltore — Maria Verettoni De Campo fu Antonio d'anni 57, casalinga — Italia Tomaselli di Daulo d'anni 9 scolara.

Morti nell'ospitale civile

Nicolò Dogerri d'anni 1 — Augusta Marcon di Giacomo d'anni 29 infermiere — Orsola Zearo fu Giovanni d'anni 42, contadina — Marianna Di Giorgio di Giovanni d'anni 35 contadina — Salvatore Viutti fu Domenico d'anni 14 sarto — Teresa Querini di Luigi d'anni 42 setaiuola — Luigi Nicolandi fu Giovanni d'anni 14 scolaro — Antonio Dubbioti di mesi 1 — Lina Fulci di giorni 22 — Elia Foi fu Natale d'anni 86 agricoltore — Giuseppina Esterini di mesi 2 — Regina Pozzo-Alpioni fu Giuseppe d'anni 78 casalinga.

Totale N. 24.

dei quali 6 non appart. al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Angelo Pilon servo con Antonia Paron setaiuola — Francesco Corsi barbiere con Anna Isola lavandaia.

Pubblicazioni esposte nell'albo municipale.

D.r Umberto nob. Caratti avvocato con Lucia nob. Arici-Rinaldini possidente — Antonio Huibner vetraio con Antonia Battistoni setaiuola — Eugenio Montico tipografo con Ireno Comi sarta — Pietro Benvenuto agricoltore con Filomena Toppazzini serva — Pietro Nardini vetturale con Adelaide Simeoni setaiuola — Francesco De Mattia orefice con Anna Muschina casalinga — Francesco Audino *falegname* con Luigia Di Giusto setaiuola — Torquato Turchetti regio impiegato con Armida Menzago civile.

Diario Sacro

Martedì 5 giugno — s. Bonifacio v.

ULTIME NOTIZIE

Fatto raccapricciante a Napoli.

Napoli è profondamente commossa per una orribile catastrofe sanguinosa avvenuta nelle ore pom. dell'altro ieri in piazza Cavour. In quella piazza al n. 146, piano secondo, abita la baronessa Kirlnich, moglie al cav. Enrico Kirlnich, consigliere dell'ambasciata austro-ungarica a Roma. Al primo piano della medesima casa abita il *sig. Cosimo Campur, capitano contabile*, il quale ha un'unica figliuola, diciottenne, Evelina, fidanzata al barone Demartino.

Fra le due famiglie Kirlnich e Campur v'era quella relazione amichevole che suole essere fra coinquilini. Ieri l'altro, nel pomeriggio per l'appunto, la signorina Campur era salita in casa Kirlnich a tener compagnia alla baronessa.

Le due signore, cioè la baronessa e la signorina Evelina, erano uscite sul balcone a poggiuolo a prendere un po' d'aria. E vi si trattenevano, insieme colla cameriera Erminia Felicetti, divertendosi a guardare il cameriere Filippo, il quale giocava nel giardino dirimpetto col cagnolino della baronessa.

Erano le 5,15 di giovedì. Le povere donne inconscie della tremenda sorte che le aspettava, conversavano lietamente fra loro, quando, repentinamente, senza aver dato prima alcun segno, la pietra che le sorregge si spezza e le trascina nella rovina. Le poverette, sprofondando nel vuoto, tutte tre caddero sul balcone sottostante, e sopra di esse cadde la pietra, che le schiacciò.

E' orribile la descrizione della catastrofe. Strappa le lagrime anche ai cuori più induriti. La povera Evelina Campur ebbe rotto il cranio così che le cervella ne uscirono fuori...

Alla cameriera Erminia toccò una gravissima ferita alla gamba destra ed ebbe spezzato il ginocchio e la testa spaccata. La baronessa fu più fortunata di tutte; essa cadde miracolosamente così da averne soltanto rotto un braccio e poche contusioni.

Nè qui la tragedia doveva aver la sua fine. Al grande fracasso e alle grida pietose delle ferite e degli astanti, accorre la signora Campur, madre di Evelina, che era salita al piano superiore a tener compagnia alla baronessa. Si affaccia al balcone. Vede l'orribile scena. Colta da sincope, precipita e cade nelle braccia della figlia morta.

La signora Campur spirò mentre la portavano ai Pellegrini. La cameriera è moribonda.

La ringhiera del balcone sta là ancora intatta, e *intorno* ai *ferri* si attorcigliano i fiori!...

Lo stato degli imperatori

Potsdam, 2. — L'imperatore passò una buona notte. Si sente alquanto stanco in seguito agli strapazzi di ieri. Lo stato generale è buono.

Milano, 2. — L'imperatore del Brasile passò una buonissima notte. Riacquista progressivamente le forze. Confermasi la partenza al 4 giugno.

Fascio italiano.

A Firenze il direttore del *Ferruccio* e un redattore del *Fieramosca* si sono battuti alla sciabola. E costoro s'arrogano il diritto di illuminare il popolo! — A Bari, quasi nel centro della città, vi fu rissa fra un gruppo di giovinastri e pochi soldati. Un soldato restò ucciso di stile, un altro gravemente ferito. Parecchi arresti. — Da parecchie città, l'*Adriatico* riceve notizia di commemorazioni pubbliche con discorsi in piazza per l'anniversario di Garibaldi e loda tutto. Da Adria gli si riferisce che fu fatta solennemente la processione del *Corpus Domini* senza alcun disordine; e va sulle furie. Oh da vero i liberalissimi sono i peggiori tiranni!

Fascio estero.

Il bilancio spagnuolo non comporta il credito necessario per la partecipazione della Spagna alla esposizione di Parigi! Uno alla volta si rifiutan tutti. — A Pistyan vi fu duello fra due medici di uno stabilimento balneare. E dopo uno avrà curato l'altro! Viva la... barbarie. — Campos capitano generale della Nuova Castiglia, si è dimesso perchè non vuol prendere gli ordini dalla infausta Eulalia, com'eragli stato prescritto. Goblet parlò contro la proposta di rappresaglie verso la Germania.

TELEGRAMMI

Atene 3 — Dispacci da Monastir affermano che le autorità ottomane ricevettero il console Panuzia cogli onori dovutigli. Lo incidente sembra chiuso.

Cairo 3 — Il governo egiziano ricevette per la via di Zanzibar una lettera d'Emin bey datata dal 23 ottobre. A queste data egli non aveva nessuna notizia di Stanley.

Vienna 3 — Il presidente del credito mobiliare Hornvoltel è morto.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 2 giugno 1888

Venezia	19	43	24	6	35	Napoli	71	63	6	55	67
Bari	—	—	—	—	—	Palermo	35	76	34	45	59
Firenze	49	18	5	73	30	Roma	27	49	5	74	30
Milano	56	85	60	45	13	Torino	36	21	18	76	59

CARLO MORO gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE.

DENTI

Il Miglior dentifricio che si conosca, è il Dentifricio Igienico Sperati a base di China Calisaia i esso deterge i denti senza alterare lo smalto; dà robustezza alle gengive, toglie il cattivo alito e colorisce le gengive di un bel roseo.

Preserva i denti, la gengiva e la bocca da tutte quelle imperfezioni che accidentalmente si possono contrarre. Lire una la scatola.

IL FLACON L. 2

Unico deposito per Udine e per Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano.**

DENTI

BALSAMO INDIANO

SEGRETO DI UN VECCHIO MISSIONARIO

Il miracoloso *Balsamo Indiano* che guarisce e risana qualunque piaga anche invecchiata e qualunque ferita, è un vero benefizio per l'umanità. Inalterabile di sicura azione curativa, il cui effetto è una guarigione certa e rapida, torna indispensabile alle famiglie ed in ispecie alle persone isolate, negli *Eserciti* nella *Marina*, e per tutto ove manca l'arte medica. Inoltre per la grande economia di tempo, di servigi e di *spesa*, il *Balsamo Indiano* si rende utilissimo negli ospedali, infermerie e ambulanze.

Il *Balsamo Indiano*, che ai meriti intrinseci grandissimi, aggiunge pur quello di guarire le malattie della pelle, enfiagioni, ammaccature, piaghe scrofolose, varicose, patarecci, reumi e bruciature, si raccomanda di per sè, perchè nel periodo di 40 anni da cui fu scoperto, guarirono quanti l'hanno adoperato.

Prezzo lire **1,25** la scatola con istruzione. Unico deposito per Udine e Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

BRONCHITI LENTE

infreddature, tossi, costipazioni, catarri, tosse asinina, guariscono colla cura del SCIROPPO di CATRAME alla Codeina, preparato dal Farmacista MAGNETTI, e lo attestano i mirabili risultati che da sedici anni si ottengono.

GUARDARSI dalle falsificazioni. — L. 2.50 al flacone con istruzione. CINQUE FLACONS si spediscono per posta franchi di porto e d'imballaggio per tutto il Regno. Per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano Udine via Gorghi 28.

AMARO D'UDINE

Questo Amaro **di già molto conosciuto** per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere *spiritoso*. — **L'Amaro d'Udine** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli. — Prezzo L. **2,50** bott. da litro; L. **1,25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in **Udine** da **DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore,** Via Grazzano.

GOTTA

La gotta, la podagra, le artritidi, dolori reumatici acuti sono immancabilmente guariti colla CURA DELLA CIANILLINA.

Gli egregi prof. Sydenhami Nélaton e Widson ne hanno fatte migliaia e migliaia di prove nelle prime Cliniche d'Europa e d'America, cure riescite felicemente per mezzo della CIANILLINA. — Una estesa istruzione che accompagna al medicamento indica le sue virtù, le dosi e la cura dietetica per perfettamente guarire. Risultato sicuro.

Flacone di 60 pillole L. 15.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO. Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per pacco postale.

FERRO MALESCI

Quanti di voi con amaro disgusto contemplano la loro sposa o le loro stesse giovinette che soffrono «l'acuto mal di stomaco», non hanno appetito, sono tormentate da «emicrania» *(dolor di testa)* fanno il colore della pelle cereo e verdognolo per «mancanza o difficoltata mestruazione», nervosa estremamente, *(isterismo)*, di carattere inquieto *(ipocondria)* da rendere la vita uggiosa a se stesse ed a voi che le avvicinate; per vincere questo stato morboso dovuto sempre al sangue guasto ed impoverito nei suoi elementi, specialmente di globuli rossi ricorrete con piena fiducia e con certezza di guarigione al vero rigeneratore e depurativo del sangue al FERRO MALESCI.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Incredibile ..... ma vero

— Ma Lei, Signore, non è più Lei!! permetta che rispettosamente le presenti i miei ... rispetti. Tempo fa la vedeva andar zoppicando che mi faceva proprio compassione, ed ora invece incede spedito e presto da non conoscerla.

— Amico caro, la fortuna bisogna saper afferrarla quando la capita.

— Vorrebbe essere tanto buono di dirmi come ha fatto ad ottenere che i suoi calli abbiano acquistato tutto il valore della parola e sieno *calati* davvero? Vede bene che io non posso andar avanti e sembra cammini sopra le uova.

— La cosa è semplicissima; non avete che a portarvi all'*Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Gorghi N. 28* e domandare il celebre *Callifugo di Luss Leopoldo.* Vi assicuro che in pochissimo tempo tutti i vostri calli scompariranno come per incanto.

— E questo *Callifugo* lo regalano? Sa bene che le mie finanze sono piuttosto ristrette, e credo che se si dovesse pagare un così benefico ritrovato, verrebbe a costare ben molto.

— Anche a questo si è provveduto; lo danno a prezzo semigratuito cioè, perchè tutti i sofferenti-calli possono provvedersene, hanno ribassato il prezzo e vendono a soli cent. 60 i flacons piccoli e a L. 1.— quei grandi.

— Grazie, Signore, corro subito, per quanto lo permettono i miei calli, a farne acquisto.

ERNIE

Tutte le Ernie, sian inguinali che ombellicali e scrotali, di ambo i sessi, vengono perfettamente guarite colla Cura Antiernaria esterno, preparata dal Professor Sperati — in dodici anni di prove e migliaia di felici risultati. — Cura completa L. 10.

Unico deposito per Udine e per provi presso l'Ufficio del giornale.

Acqua Ferruginosa di

CELENTINO

VALLE PEJO

Premiata a Trento, Parigi, Milano, Torino, Parma

Ricca di ferro e di acido carbonico riesce molto digeribile e gradita al gusto. E' sempre preferita dai medici per la cura a domicilio nelle affezioni di cuore, di fegato, infiammazioni intestinali, nell'anemia, nella clorosi.

Direzione in **BRESCIA** E. MAZZOLENI, e *deposito* in Udine presso la farmacia **De Candido Domenico.**

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

FLUIDO

rigeneratore dei capelli

del dottor Chennevier di Parigi. — Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»

PELLE

Superiore a tutti i più emolienti e profumati Saponi da toelette, per rendere morbida, pulita e bianca la pelle del corpo si è la Vera Amandina Americana. — Essa leva l'untuosità delle carni senza inaridirle e senza toglierle quel morbido velutato che tanto bella rende la carnagione. La sostanza lattiginosa che forma nell'impiegarla rende bianca e pulita la pelle anche macchiata. — Scatola grande per un mese L. 1, piccola L. 0,60.

Unico deposito presso l'ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

CROMOTRICOSINA

Il genovese dott. Giacomo Peirano, antico seguace delle dottrine di Hahnemann, dopo seri studi e prove fatte sulli se stesso e sugli altri, ha l'ardire e la certezza di annunziare sciolto definitivamente ed interamente il problema de di calvizie e canizie, in ogni età, ciò che fu invano tentato dai medici e dagli empirici di ogni genere, e molte volte con danno dell'igiene e della salute.

Il dottor Peirano l'ha sciolto e col più grande vantaggio della salute, curando ad un tempo colla sua Cromotricosina, molte malattie ribelli, basandosi su medici principi e su rimedi in grado eminentemente depurativi degli umori e del sangue, ed antierpetici e fatali alle umane crittogame.

Ora oltre i moltissimi fatti, che sono verificabili in Genova e fuori, fa meraviglia il fatto di certo G. B. Bonavera, vecchio di 80 anni, (!!) che già fortemente *tignoso* in sua gioventù, presenta la più profonda ed estesa calvizie del suo arido capo, lucente come specchio, che dopo 5 mesi di cure del dott. Peirano, presenta alcuni centimetri di nuovi e ben nutriti capelli misti di bianco e di nero, promettendo di rivestirsi totalmente con alcuni mesi di cura e di colorire ad un tempo le sue sopracciglia e tutta la barba, già tutta canuta del pristino nero colorito, e tutto questo a 80 anni!!

Si racconta pure di una vecchia a 94 anni (!!) abitante in Salita S. Rocco 53, già calva, adora rivestita di nuovi capelli; noi tardiamo a credere, dopo aver verificato, il caso di Bonavera, dello scopritore e d'altri con più grande cautela.

Il secolo XIX seguita nelle sue grandi scoperte, e la medicina avea pur bisogno di colmare un grande vuoto.

Ci rallegriamo non tanto che nella patria di Colombo, abbia avuta culla una scoperta che il mondo, finora troppo ingannato ed illuso, desidera ed aspetta ansiosamente raccolto finora nella *più grande incredulità* che i fatti e migliaia non tarderanno a distruggere.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano.*

Pomata per calvizie L. 4.00. - Liquido per la canizie L. 4.00.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

NUOVE SPECIALITÀ

in deposito presso

l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*

UDINE

Prodotti enologici diversi

Acqua tannica

Per preservare e conservare il VINI esenti da ogni malattia, conservarli inalterabili al trasporto ed ai viaggi di oltre mare. — Bottiglia per 900 litri L. 5.—

Agro-acido

Per convertire ogni sorta di VINO, in ACETO conservarlo e purificarlo. — La dose per 250 litri L. 5.—

Berg-op-zoam

Con questa composizione si preparano 160 litri di vino bianco, imitante il VINO MOSCATO; imbottigliato spuma e zampilla come il vero VINO CHAMPAGNE. Il costo di una bottiglia di questo vino è minore di dieci centesimi.

Questo vino, avendo ottenuta l'approvazione generale per il suo gusto squisito e per essere economico, tonico, digestivo, lo raccomandano il grandissimo numero di famiglie, ospedali e pubblici stabilimenti che lo adottavano per il loro consumo giornaliero. — Il pacco coll'istruzione per fare 100 litri L. 3.—

Essenza di Cipro

per fabbricare con VINO ORDINARIO, o senza VINO, il VINO di CIPRO di una imitazione perfetta. — Il litro per 100 litri L. 10, il 1/2 litro lire 5.50.

Essenza di Moscato

ricercatissima per migliorare i VINI BIANCHI rimasti deboli (fiacchi) ai quali comunica il soave profumo di MOSCATO, e per fabbricare con *vino ordinario*, e *senza vino*, eccellente *vino moscato*. Il litro per 200 litri L. 10, 1/2 litro L. 2.60.

Elixir cent'erbe

liquore igienico, anticolerico ed antinervoso. Stimola l'appetito e facilita la digestione. I benefici effetti di questo liquore, sono ai medici e molti che ne fecero e ne fanno uso possono attestarlo. La bott. L. 2.

Polvere per muffa

Il *marcio*, l'odore di *muffa*, *fusto e botte*, sono tolti colla Polvere per muffa. — Dose per 250 litri L. 3.50

Preparazione

Per togliere i *difetti dei fusti*, botti, ecc. come l'acido, il marcio, l'odore di muffa, ecc. — Dose per fusti da 1 a 5 ettolitri L. 1.50; da 5 a 10 L. 2.50.

Polvere Alkermes

Per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* — Pacco per 6 bottiglie da litro L. 2.50.

Polvere aromatica

Per fare il vero Fernet (uso Branca). Con questa polvere si può con tutta facilità ed economia preparare un buon Fernet di famiglia, per nulla inferiore a quello preparato dai Fratelli Branca. — Dose per 6 litri L. 2.

Polvere aromatica

Per fare il vero VERMOUTH di Torino. Con questa polvere, preparata da valente chimico, chiunque può avere un eccellente ed economico Vermouth semplice e chinato tanto con vino, con acqua e vino, che può star in confronto di quelli preparati dalle migliori fabbriche. — Dose per 8 litri L. 1.20, — per 25 litri chinato L. 2.50, - per 30 litri 2.60.

Polvere chiarificante Soave

Senza gusto e senza odore per chiarificare indistintamente ogni sorta di VINO, ACETO, SIDRO e LIQUORI. — Dose per 5 ettolitri L. 1.50 — per 25 L. 6.

Polvere enantica

Composta con acini d'uva ed erbe fragranti per preparare con tutta facilità un buon VINO ROSSO di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4 — per 50 litri L. 2.20.

Polvere per la birra

Con questa polvere tanto in uso in Germania ed in Inghilterra, si fabbrica una eccellente ed economica BIRRA ad uso di famiglia. — Dose per 25 litri L. 2.50

Quintessenza di vino

Colla quale con 300 litri di vino bianco o rosso, come i vini Napolitani, Siciliani delle Puglie ecc. od anche nostrani, ma piuttosto grossi, se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri, se ne fanno 275.

Questa preziosa Quintessenza, composta esclusivamente di fiori d'uva e di olio di acini d'uva, *incapaci di nuocere alla salute, viene garantita per l'impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per la tavola, si conserva inalterabile.* — La bottiglia per 550 litri L. 10, — per 275 litri L. 5.50.

Rancio dei vini

tanto apprezzato per comunicare a tutti i vini indistintamente il gusto di vecchio. — Bottiglia per 250 litri L. 5.

Succo di vino bianco vecchio

per aggiungere ad ogni sorta di *vino bianco ordinario* l'aroma ed il sapore dei vini *fini e vecchi.* — Bott. per 250 litri L. 10.

Wein Pulver

(o Champagne artificiale). Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco, spumante, tonico e digestivo, che somiglia come il vino Champagne. Stante le sue incontestabili proprietà igieniche e nello stesso tempo anche economiche (un litro di questo vino non costando che pochi centesimi) molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. *Bibita migliore della birra e delle gazzose.* — Dose per 50 litri L. 1.70, — per 100 L. 3

Ogni bottiglia o scattola viene sempre accompagnata dalla relativa istruzione pel modo di servirsene.

Aggiungere 50 cent. per *ricevere le commissioni* a mezzo dei pacchi postali.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Medaglie alle

Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881 Trieste, 1882 Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'**ANTICA FONTE di PEJO** è la più ferruginosa e gasosa. — È Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata e col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla **DIREZIONE** della **FONTE** in **BRESCIA**, da tutti i Farmacisti e depositari annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

Il Direttore **G. BORGHETTI.**

Tipografia Patronato